

*A GIS-based Approach to Cultural Resources
Integration. The Case Study of Pozzuoli*

UN APPROCCIO GIS-BASED ALL'INTEGRAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI. IL CASO STUDIO DI POZZUOLI*

Carlo Gerundo, Guilherme Nicolau Adad

Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università di Napoli Federico II, Napoli, Italia

carlo.gerundo@unina.it

Abstract

The interactions between local geological phenomena and the urban development that has taken place in the Phlegraean Fields since the Greek occupation, have inevitably had an impact on the way of life of the local population and on the use of the city's built heritage over time. In order to set a cultural strategy able to valorize the exceptional worth of this place and to understand its dynamics over time, it is necessary to create a narrative that guides visitors and locals to understand these interactions and the integrity of the landscape. The paper describes a methodology carried out to collect, analyze and synthesize information in order to identify the cultural resources, to understand them within their context and to create links between these elements. Firstly, it is crucial to constitute a cultural inventory based on several resources coming from conventional and non-conventional data, such as geo-tagged social media data. The result is a database that contains information pertaining to all forms of cultural resources, uploaded in a graphic map generated using GIS software.

KEY WORDS: *Cultural Planning, Cultural Mapping, Heritage, GIS.*

1. Introduzione

1.1. Un cambio di prospettiva nella gestione delle risorse culturali: dal cultural planning alla cultural strategy

Per la maggior parte della storia della pianificazione urbanistica, studiosi e professionisti si sono interessati prevalentemente di disciplinare l'uso del suolo, riponendo limitata, se non alcuna, attenzione agli aspetti immateriali come i servizi sociali, l'educazione, le arti e la cultura.

Allo stesso modo, il ben più longevo mondo delle arti non ha voluto lasciarsi "inquadrare" in un sistema di pianificazione e programmazione. A partire dagli anni '70, tuttavia, gli artisti e gli amanti dell'arte hanno iniziato a ripensare il proprio ruolo all'interno della comunità e, analogamente, i pianificatori hanno riconsiderato il ruolo della cultura nell'attivazione di processi di sviluppo economico e turistico e di rivitalizzazione delle aree urbane e dei centri storici [1].

Tale sforzo di riconciliazione ha dato vita al concetto di *cultural planning*, inteso come *management* delle risorse culturali per lo sviluppo sostenibile del territorio, formulato negli Stati Uniti verso la fine degli anni '70, e ripreso un decennio più tardi in Gran Bretagna e in Australia [2]. Secondo la definizione di Colin Mercer, il *cultural planning* è la pianificazione dell'uso strategico e integrato delle risorse culturali per lo sviluppo urbano e della comunità, laddove 'strategico' implica che tale processo deve far parte di una strategia più ampia di sviluppo territoriale, mentre 'integrato' evidenzia la necessità di stabilire connessioni con la pianificazione dell'ambiente fisico e con obiettivi di sviluppo economico e sociale [3, 4].

È, tuttavia, unanimemente riconosciuto come la nozione di *cultural planning* si basi sul concetto di 'risorse culturali'. Senza voler dissertare approfonditamente su cosa debba intendersi per 'cultura', è utile rifarsi alla prima definizione organica offerta dall'antropologo inglese Edward Burnett Tylor nel 1871 secondo cui la cultura, o civiltà,

* Il documento nella sua interezza è frutto del lavoro congiunto dei due autori.



se intesa nel suo ampio senso etnografico, rappresenta “quell’insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l’arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall’uomo come membro di una società” [5]. Questa definizione coniuga una duplice visione della cultura, intesa sia antropologicamente, come modi di vivere, valori e credenze, sia umanisticamente, come pratiche di rappresentazione di qualsiasi tipo [2].

Il teorico inglese Raymond Williams, circa un secolo dopo, ha ricondotto la definizione di cultura a tre grandi categorie [6]:

- la cultura ideale, intesa come processo di civilizzazione, di perfezione umana, in termini di certi valori assoluti o universali;
- la cultura come testimonianza documentaria, ovvero come “insieme del lavoro intellettuale e di immaginazione in cui, in modo dettagliato, sono conservati in varie forme il pensiero e l’esperienza umana”, che potrebbe sinteticamente essere accostata al concetto di ‘arti’;
- la cultura sociale, definizione all’interno della quale la cultura è la “descrizione di un particolare modo di vita”.

Tale ultima definizione supera il concetto di cultura quale semplice somma descrittiva dei costumi e delle tradizioni delle società, come sostenuto da alcune teorie antropologiche, abbracciando quello di somma dell’inter-relazione di tutte le pratiche sociali [7].

Sebbene esistano delle divergenze concettuali nella definizione di ‘risorse culturali’, è bene notare come esista un indissolubile legame tra il territorio e tali risorse, rappresentando queste ultime elementi costitutivi e caratterizzanti il territorio stesso (paesaggio, città, architetture, monumenti, opere d’arte), o essendone lo spazio urbano il contenitore o la scenografia (tradizioni, usi, attività, relazioni sociali, spettacoli).

È dunque chiaro come il *cultural planning* non sia in alcun modo un processo di ‘pianificazione della cultura’, che sembra avere pericolosi rimandi al regime stalinista, quanto piuttosto un approccio culturalmente sensibile alla pianificazione del territorio.

L’attivazione di strategie e politiche urbane che perseguano un’armonica messa a sistema delle risorse culturali, infatti, può rappresentare un momento di crescita del senso di comunità, di promozione territoriale e di rigenerazione urbana.

Ma, al fine di garantire la piena efficacia di tali sforzi, è opportuno ricondurli all’interno dei più ampi e strutturati processi di pianificazione urbanistica e culturale. In altre parole, è necessario transitare dal concetto di pianificazione e programmazione delle risorse culturali di un territorio, a quello di strategie culturali applicate ai processi di piano, dal *cultural planning* alla *cultural strategy*.

D’altronde, essendo lo stesso concetto di cultura in con-

tinua evoluzione, anche le politiche culturali dovranno necessariamente essere in continuo aggiornamento.

E la *cultural strategy*, all’interno del doppio regime della pianificazione urbanistica e territoriale strutturale e operativa, sembra poter offrire quella adattabilità al mutamento di condizioni che il *cultural plan*, quale strumento autonomo, non è in grado di garantire.

La redazione di una *cultural strategy* prevede una preliminare e capillare fase conoscitiva volta alla ricognizione delle risorse culturali presenti sul territorio, nota come cultural mapping. Anche in questo caso, sono molteplici le definizioni della letteratura scientifica che, tuttavia, convergono nell’identificare il cultural mapping come uno strumento di identificazione, schedatura, classificazione e analisi delle risorse culturali di un territorio, condotto, utilizzando sistemi informativi geografici (Gis), attraverso un ampio processo di consultazione della comunità locale, da utilizzare per strategie di promozione e valorizzazione, processi di pianificazione o altre iniziative volte allo sviluppo sociale, economico e culturale [8, 9, 10].

Il coinvolgimento della popolazione è un aspetto indispensabile del cultural mapping al fine del riconoscimento del patrimonio culturale immateriale che, come specificato nella Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, non è costituito solo dalle tradizioni e dai costumi, ma presenta anche elementi di contemporaneità (*performing arts*, eventi, relazioni sociali, artigianato locale) e che può considerarsi tale “quando è riconosciuto dalla comunità, da gruppi o da individui che lo creano, lo preservano e lo trasmettono” [11].

Una fase successiva è rappresentata dalla stesura della strategia vera e propria, in cui delineare la visione complessiva, i ruoli, le partnership, e le azioni da mettere in essere per rafforzare la gestione delle risorse culturali, stabilire un modello di governance e valutare i progressi ottenuti. Tale ultimo punto si lega alla terza e ultima fase che contempla la messa in campo di meccanismi di monitoraggio per mantenere la *cultural strategy* sulla strada tracciata, da perseguire mediante la selezione di indicatori di prestazione capaci di identificare i cambiamenti significativi. Il monitoraggio dei progressi può anche essere utilizzato per aiutare a mantenere la comunità informata ed attenta rispetto ai risultati conseguiti dalla *cultural strategy*.

1.2 I Campi Flegrei: un paesaggio culturale dalle risorse disgregate

Gli insediamenti urbani sono il risultato delle interazioni tra un determinato ambiente fisico e le popolazioni che in esso si insediano. E sono tali interazioni a produrre i valori non convenzionali di particolari agglomerazioni urbane.

I Campi Flegrei, ubicati sul lembo costiero settentrionale

della Città Metropolitana di Napoli, rappresentano un paesaggio dotato di caratteri assolutamente non convenzionali, generati dalla presenza di un sistema vulcanico che ha influenzato la circolazione delle persone e i pattern insediativi dello sviluppo urbano che ha avuto luogo in maniera continua a partire dall'VIII sec. a.C., quando fu fondata la colonia greca di Cuma.

La peculiarità dei Campi Flegrei, dal punto di vista geologico, si manifesta non solo nella topografia irregolare dei luoghi, ma anche negli effetti prodotti sull'ambiente urbano dal bradisismo, fenomeno tellurico consistente nel graduale sollevamento e abbassamento del livello del suolo, le cui cause sono ancora oggi oggetto di studio e di dibattito tra i membri della comunità scientifica.

Nel corso dei secoli la storia e la natura hanno lasciato delle tracce che sono sopravvissute a una società in continuo cambiamento la quale, mutando, ha trasformato nel tempo anche le modalità di percepire e raccontare tali tracce. Sin da tempi remoti, i caratteri pittoreschi dei Campi Flegrei sono stati rappresentati da viaggiatori, scrittori e pittori, provenienti dall'Italia e dall'estero.

Oggi, il contenuto informativo che molte di queste tracce del passato custodiscono, non è adeguatamente salvaguardato e valorizzato. Infatti, i Campi Flegrei deficitano di una integrazione dei numerosi elementi costitutivi del suo paesaggio naturale e culturale, oltre ad una connessione che faccia da trait d'union delle risorse culturali del territorio. Tale mancanza rende difficile comprendere unitariamente l'importanza del patrimonio culturale e le ragioni della sua rilevanza.

Ciò nonostante, la tutela e la valorizzazione del paesaggio culturale non deve tendere alla 'ibernazione' delle esternalità, quanto piuttosto a liberare le energie delle comunità insediate, preservando le modalità con cui esse si esprimono e ricercando opportune strategie per perpetuarle.

2. Obiettivi

Il presente contributo descrive una metodologia tesa alla valorizzazione dell'eccezionale patrimonio del territorio flegreo e alla comprensione delle sue dinamiche nel tempo. Essa è stata elaborata con l'obiettivo di guidare e facilitare sia le amministrazioni locali, sia gli operatori privati nell'apprezzare l'integrità del paesaggio culturale, riconducendo le caratteristiche geomorfologiche del sito (il sistema vulcanico e il fenomeno bradisismico) alle trasformazioni che, nel corso dei secoli, la comunità ha prodotto dando vita al patrimonio culturale del territorio. Questi esiti conoscitivi e di consapevolezza rappresentano un imprescindibile presupposto per l'implementazione di politiche orientate allo sviluppo sostenibile dei Campi Flegrei.

Il metodo proposto combina l'utilizzo di dati convenzionali

e non convenzionali, come i *geotagged social media data* (Gsmd), per raccogliere, misurare e interpretare informazioni riguardanti le risorse culturali di un territorio, da utilizzarsi quale supporto partecipativo per il dibattito e le decisioni in tema di pianificazione territoriale e *cultural planning*.

3. Metodologia

Al fine di raggiungere gli obiettivi proposti, si propone una metodologia ibrida, fondata sull'utilizzo di due differenti fonti di dati: dati convenzionali e *big data*.

L'utilizzo di dati convenzionali, consiste nella consultazione di fonti iconografiche, fotografiche, cartografie, materiale d'archivio, database e dati statistici.

L'utilizzo di dati non convenzionali, invece, si basa su basi di dati *geotaggati*, così come estratti da *social media* quali Instagram, Flickr e Twitter, conosciuto come *Big Data*.

Nell'era dei social media, gli utenti sono soliti condividere le proprie esperienze e i propri stati d'animo sul web, in particolare quando visitano o vivono luoghi di particolare rilevanza storica e/o naturalistica come, ad esempio, i Campi Flegrei. Dunque, tali fonti di dati, noti come Gsmd, consentono di raccogliere e analizzare informazioni preziose, aventi precise caratteristiche spazio-temporali come, ad esempio, flussi o densità di persone in un determinato sito, o ancora caratteristiche cognitive, come la percezione o l'apprezzamento di un luogo [12].

I Gsmd possono raggiungere livelli di dettaglio accurati, fornendo, ad esempio, informazioni sull'utente che ha generato il dato e ciò rende possibile la costruzione di profili da sottoporre ad analisi socio-demografiche.

In seguito, le basi di dati sono state analizzate ed interpretate in ambiente Gis per ricostruire le attuali dinamiche del territorio e fornire indirizzi di *governance*.

Tale metodologia può essere applicata all'interesse del territorio dei Campi Flegrei, ricavando indicatori quantitativi di flussi e densità di turisti nell'area, o ad una scala più ristretta, analizzando una minor quantità di dati, per ricostruire l'attuale percezione dello spazio attraverso l'interpretazione cognitiva dei contenuti degli utenti, o l'evoluzione nel tempo della percezione dei luoghi mediante il confronto dei dati citati con i documenti d'archivio, come le fonti iconografiche e fotografiche.

4. Caso studio

La metodologia è stata applicata al territorio del Comune di Pozzuoli, il più grande e popoloso dei Campi Flegrei (43 km², 82.000 abitanti) per comprendere e caratterizzare le dinamiche di un paesaggio culturale urbano e promuovere il suo sviluppo, anche nel settore culturale e turi-

stico. È stato sviluppato per il Comune di Pozzuoli un progetto interattivo di *cultural mapping*, che rappresenta un frammento di un frammento di una più estesa iniziativa di cultural planning, ricorrendo allo strumento dello *Story Map* accessibile dal portale online di Esri [13].

Tale lavoro è il risultato di un processo di raccolta, analisi e sintesi di dati messo in essere per identificare le risorse culturali presenti nel territorio comunale, inquadrarle all'interno del loro contesto e creare connessioni tra di esse.

In primo luogo, è stato organizzato un inventario delle risorse culturali ricorrendo a fonti cartografiche, iconografiche, filmografiche e letterarie [14, 15, 16, 17].

Il risultato di questa fase è la creazione di un database contenente informazioni riguardanti tutte le forme di risorse culturali, come la localizzazione di siti e monumenti archeologici, punti di vista delle rappresentazioni pittoriche nel corso dei secoli, scene di film girate a Pozzuoli (vedi Figg. 1-2).

In seguito, tali informazioni sono state interpretate su tre differenti livelli (oggetto, contesto e connessioni) e sono stati importati nello *storymap* utilizzando l'omonimo *tool*

del portale online di Esri. Infine, con un apposito comando dello *storymap*, sono stati importati i Gsmid da Instagram, Flickr, Twitter e Youtube filtrati in base all'hashtag #pozzuoli, in maniera tale da visualizzare i luoghi di maggiore concentrazione dell'attenzione degli utenti e operare un raffronto con le risorse culturali identificate a partire dall'analisi dei dati convenzionali (vedi Fig. 3).

5. Conclusioni

L'obiettivo della ricerca e del progetto interattivo che da essa ha avuto origine è stato lo sviluppo di un materiale informativo liberamente consultabile e utilizzabile dalla pubblica amministrazione al fine di implementare strategie e *policy* per promuovere il potenziale turistico, economico e culturale dei Campi Flegrei.

Inoltre, la metodologia di studio delle dinamiche territoriali proposta intende rappresentare un modello da seguire ed applicare per altre realtà che intendono candidarsi all'iscrizione nella *World Heritage List* dell'UNESCO come paesaggio culturale.

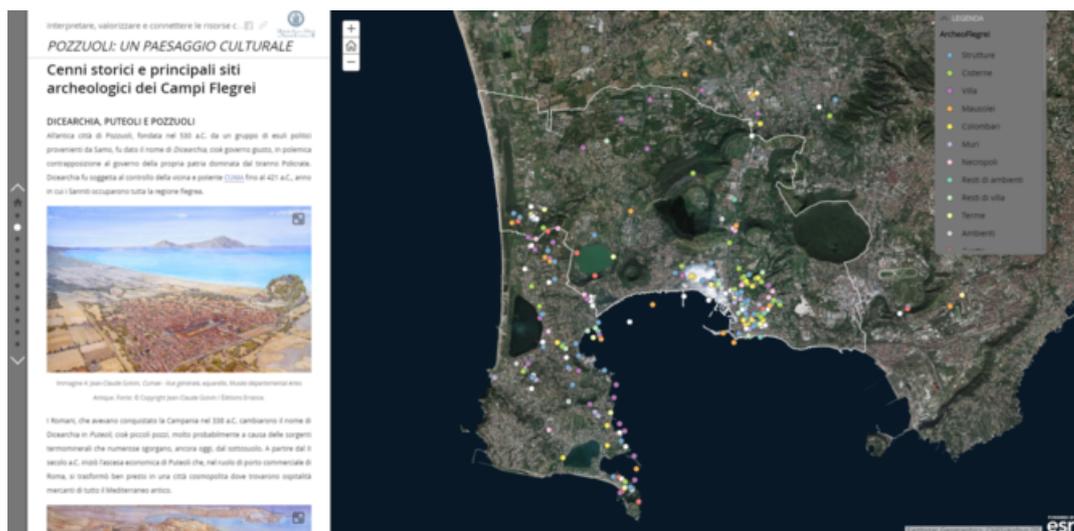


Fig.1 - Mappa delle risorse culturali, siti archeologici

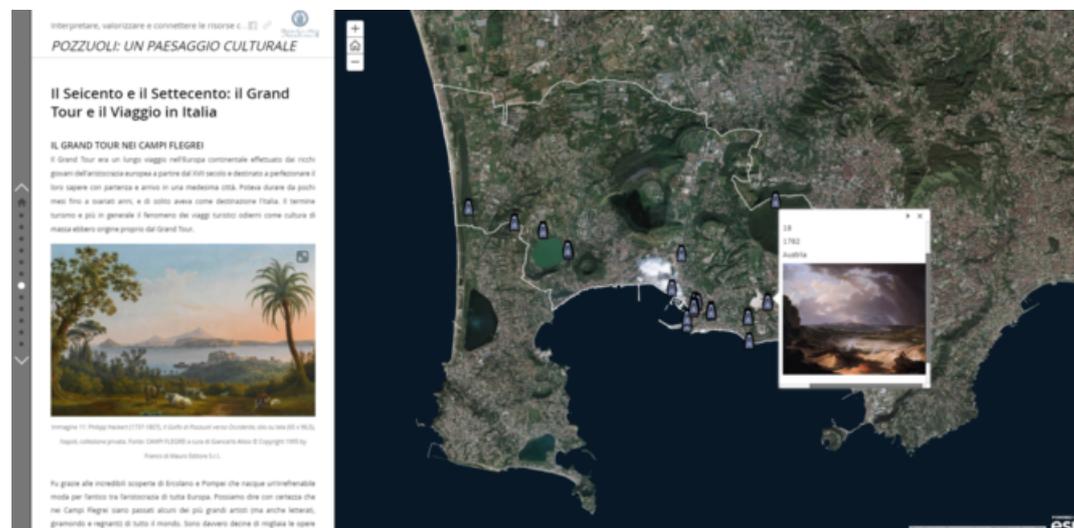


Fig.2 - Mappa delle risorse culturali, punti di vista delle rappresentazioni pittoriche.

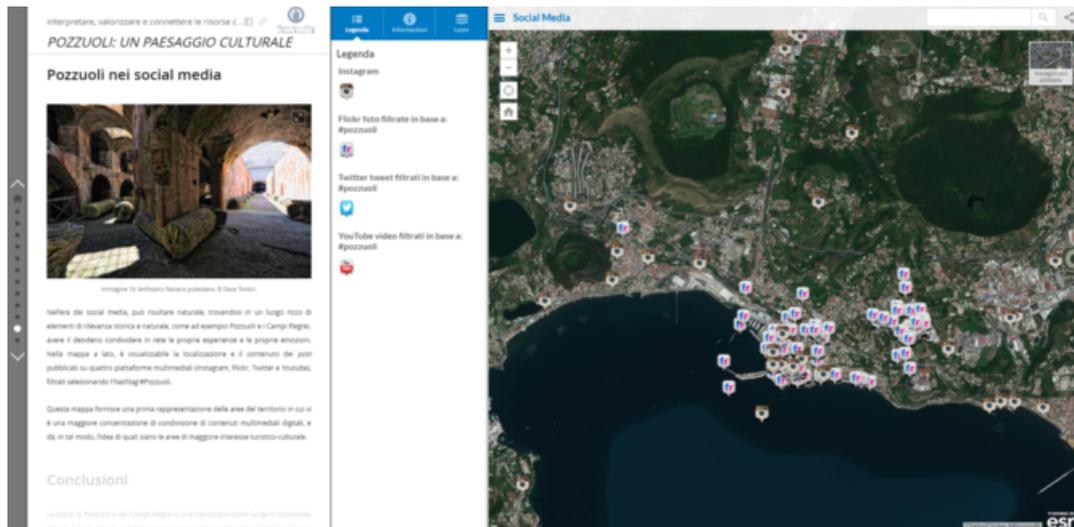


Fig.3 – Mappa delle risorse culturali, geotagged social media data

Bibliografia

- [1] Jones B., *Current directions in cultural planning*. In: Landscape and Urban Planning, n. 26, pp. 89-97, 1993
- [2] Amari M., *Progettazione Culturale. Metodologia e strumenti di cultural planning*, Franco Angeli, Milano, 2006
- [3] Mercer C., *What is cultural planning?*. In: Community Arts Network National Conference, Sydney [Australia], 1991
- [4] Mercer C., a cura di Matarasso F., Halls S., *By accident or design. Can culture be planned?*. In: The Art of Regeneration: Nottingham 1996: Conference Papers. Comedia, UK, 1996
- [5] Tylor E. B., *Primitive Culture: Researches into the Development of Mythology, Philosophy, Religion, Language, Art and Custom*, John Murray, London [UK], 1871
- [6] Williams R., *The Long Revolution*, Chatto & Windus, London [UK], 1961
- [7] Hall S., *Il soggetto e la differenza. Per un'archeologia degli studi culturali e postcoloniali*, Meltemi Editore, Roma, 2006
- [8] Duxbury N., Garrett-Petts W. F., MacLennan D., a cura di Duxbury N., Garrett-Petts W. F., MacLennan D., *Cultural mapping as cultural inquiry: introduction to an emerging field of practice*. In: Cultural mapping as cultural inquiry. Routledge, New York [USA] and London [UK], 2015
- [9] Pillai J., *Cultural Mapping: A Guide to Understanding Place, Community and Continuity*, Strategic Information & Research Development Centre. Petaling Jaya (Malesia), 2013
- [10] Rashid M. S. A., *Understanding the Past for a Sustainable Future: Cultural mapping of Malay heritage*. In: Procedia - Social and Behavioral Sciences, n. 170, pp. 10-17, 2015
- [11] CONVENZIONE UNESCO per la SALVAGUARDIA del PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE. Ratificata a Parigi il 17 ottobre 2003
- [12] Chua A., Servillo L., Marcheggiani E., Vande Moere A., *Mapping Cilento: Using geotagged social media data to characterize tourist flows in southern Italy*. In: Tourism Management, n. 57, pp. 295-310, 2016
- [13] Pozzuoli, un paesaggio Culturale, <https://www.arcgis.com/apps/MapJournal/index.html?appid=c05bcaf745f642a791c88515c0d2aaeb>
- [14] Raso C., *Golfo di Napoli - Guida Letteraria: Da Cuma a Sorrento in 43 itinerari*, Franco di Mauro Editore, Sorrento, 2007
- [15] Di Liello, S., *Il paesaggio dei Campi Flegrei: realtà e metafora*, Electa, Napoli, 2005
- [16] Alisio G., *Campi Flegrei*, Franco di Mauro Editore, Sorrento, 1995
- [17] Amalfitano P., Camodeca G., Medri M., *I Campi Flegrei: un itinerario archeologico*, Marsilio Editori, Venezia, 1990

